

Foto inedite sul disastro del Vajont

Longarone

Accanto ai tanti atti processuali dell'Archivio di Stato de L'Aquila, relativi al dopo-Vajont, di cui nel 2011 Belluno tornerà a riappropriarsi, vi è anche il ritrovamento di parecchio materiale fotografico, quasi tutto riconducibile all'esercito. «Si tratta di memorie di assoluta rilevanza storica -ha precisato il prefetto Provvidenza Raimondo-. Dovremo fare anche in questo caso un grande lavoro di catalogazione e di sistemazione sia cartacea che fotografica, ma ciò arricchisce il patrimonio documentale».

Padrin a pagina VI

LONGARONE Sono state scoperte negli archivi dell'esercito e faranno parte della documentazione che sarà catalogata

Vajont, foto inedite della tragedia

La soddisfazione del sindaco e del Comitato sopravvissuti: «Ora bisogna investire nella memoria»



Un'anziana sopravvissuta soccorsa poche ore dopo il terribile disastro del 9 ottobre 1963

«È un risultato di assoluto rilievo, che a distanza di 44 anni chiude un cerchio. Ora c'è la necessità in investire nella memoria in maniera scientifica». Così il sindaco di Longarone, Pierluigi De Cesero, ha commentato la firma della conven-

zione fra il Tribunale di L'Aquila e l'Archivio di Stato della città abruzzese per il trasferimento dei faldoni che contengono gli atti del processo penale sul disastro del Vajont. «Nel 2011 chiederemo che il tutto venga portato nella nostra provincia.

Nel frattempo, come presidente della Fondazione Vajont, soggetto di riferimento nella raccolta del materiale, non posso che esprimere il mio ringraziamento al prefetto di Belluno, Provvidenza Raimondo, per questo regalo. Documenti che

rischiavano di andare perduti. C'era stato anche un incendio alcuni anni fa che ne ha rovinati alcuni».

Ma accanto agli atti processuali dalla stessa Prefettura, arriva il ritrovamento nel proprio archivio di materiale dell'

epoca, anche fotografico da parte dell'esercito. «Abbiamo trovato materiale di assoluta rilevanza storica -ha precisato il prefetto-. Dovremo fare anche in questo caso un grande lavoro di catalogazione e di sistemazione sia cartacea che fotografica, relativo a ciò che accadde nelle giornate successive alla tragedia». La soddisfazione per il trasferimento degli atti all'Archivio di Stato è stato espresso anche dal sindaco di Castellavazzo, Franco Roccon. «Riportiamo a casa un pezzo di storia. Siamo grati per questo risultato importante che fa giustizia sia ai morti del Vajont, sia ai sopravvissuti. Tutto questo sarà motivo di studio soprattutto per le generazioni future». Anche l'Associazione superstiti del Vajont, che oggi terrà la sua assemblea, e il Comitato dei sopravvissuti hanno parlato di graditissima sorpresa. «Sono stata a L'Aquila alcuni anni fa -ha ricordato Micaela Coletti, presidente del Comitato- e mi ero resa subito conto che tutto il materiale non poteva restare in Tribunale. Siamo felici».

Roberto Padrin